

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2025-2027 E per la trasparenza e integrità (PTTI)

Indice

1. Introduzione

- 1.1. La Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati
- 1.2. Analisi del contesto esterno
- 1.3. Analisi del contesto interno
- 1.4. Individuazione della Fondazione come soggetto privato in controllo pubblico tenuto all'adozione del Piano
- 1.5. Procedimento di elaborazione e adozione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2025-2027
- 1.6. Responsabile della prevenzione della corruzione e responsabile della trasparenza

2. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

- 2.1. Obiettivi strategici e operativi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza
- 2.2. Individuazione delle attività più esposte al rischio di corruzione
- 2.3. Misure generali di prevenzione della corruzione adottate con i precedenti PTPCT
- 2.4. La gestione del rischio
- 2.5. Programmazione delle misure anni 2025-2027

3. Sezione Trasparenza

- 3.1. Obiettivi strategici in materia di trasparenza
- 3.2. Iniziative di comunicazione del Piano
- 3.3. Giornate della trasparenza
- 3.4. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi
- 3.5. Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza
- 3.6. Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"
- 3.7. Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Aggiornamento verificato al 5 dicembre 2024

1. Introduzione

1.1. La Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati

La Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati, prevista dalla Legge Regionale n.º 24 del 4 dicembre 2003 all'art. 7, è stata costituita il 12 ottobre 2004 con atto notarile sottoscritto dai soci fondatori: Regione Emilia-Romagna, Province, Comuni capoluogo.

La finalità perseguita, descritta dallo Statuto art. 2, è intervenire a favore delle vittime dei reati, compresi gli appartenenti alle forze di polizia nazionali e alla polizia locale, quando, da delitti non colposi, derivi la morte o un danno gravissimo alla persona. S'intendono cioè i danni arrecati ai beni morali e materiali che costituiscono l'essenza stessa dell'essere umano: la vita, l'integrità fisica, la libertà morale e sessuale. I reati che con maggiore frequenza sono stati oggetto di istanza alla Fondazione dal 2004 al 2021 sono: omicidi consumati o tentati, lesioni gravissime, rapine particolarmente efferate, maltrattamenti in famiglia di particolare rilevanza, violenze sessuali su adulti o minorenni. Dal 2011 al 2021 la Fondazione ha accolto una media di 30 istanze all'anno, in un range variabile tra le 21 istanze del 2020 e le 42 istanze del 2019.

La Fondazione interviene in seguito a reati commessi nel territorio regionale, o anche al di fuori di esso se la vittima è un cittadino residente in Emilia-Romagna, solo e unicamente su istanza dei sindaci emiliano-romagnoli. La stessa può essere presentata dal sindaco del comune di residenza della vittima o dal sindaco del comune in cui è avvenuto il fatto. Comprende una relazione istruttoria che descrive il reato e la condizione della vittima, i danni subiti e gli interventi da attivare nell'immediato.

L'intervento della Fondazione, deliberato dal Comitato dei Garanti, è volto a limitare, nell'immediatezza del fatto o in un periodo congruamente breve, le più rilevanti situazioni di disagio personale o sociale della vittima o dei suoi familiari conseguenti al reato stesso.

La Fondazione **agisce in termini concreti**. Alcune tipologie di intervento possono essere: il sostegno scolastico ai figli della vittima, particolari cure mediche, spese per la copertura dell'affitto o del mutuo per l'abitazione, oppure semplicemente una donazione una tantum per affrontare nell'immediato le difficoltà più urgenti.

1.2. Analisi del contesto esterno

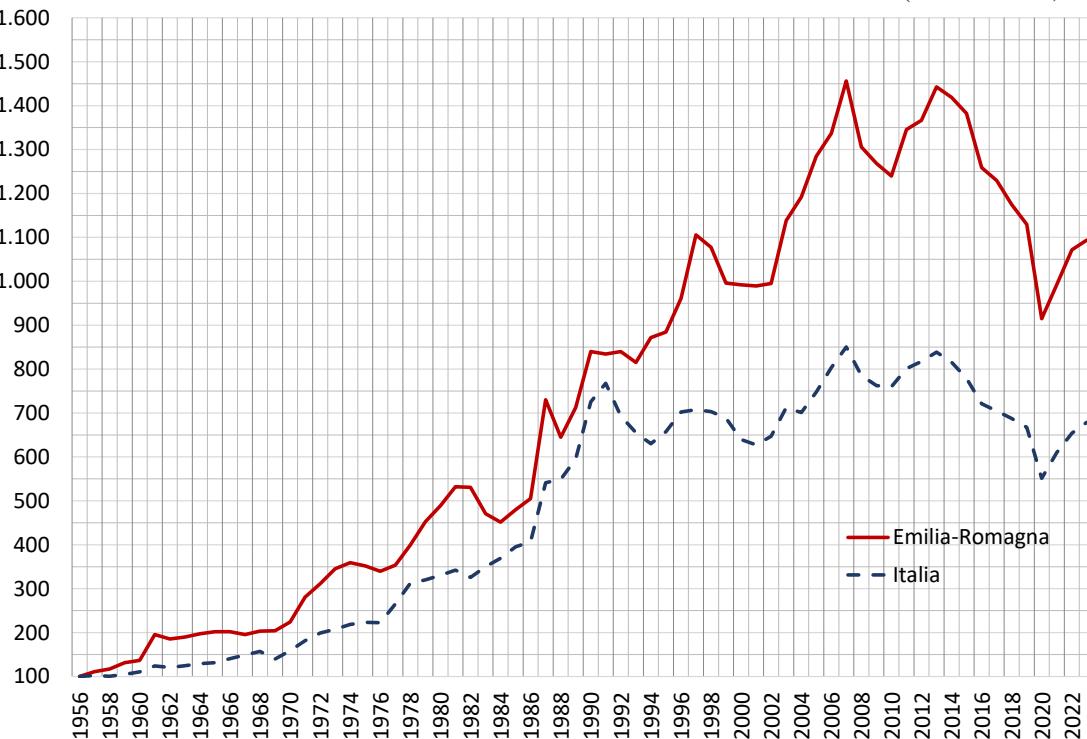
1.2.1 Analisi contesto economico Emilia-Romagna

1. Premessa

Dalla seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso l'Italia e le sue regioni hanno conosciuto una forte crescita dei reati, in modo particolare dei furti e delle rapine. I tratti di tale fenomeno in Emilia-Romagna hanno assunto una particolare rilevanza già dall'inizio in cui ha iniziato a manifestarsi, ma solo dagli anni Novanta in poi si sono accentuati in misura considerevole rispetto al resto dell'Italia e di molte regioni simili anche dal punto di vista socioeconomico (v. grafico 1).

GRAFICO 1:

REATI DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA TRA IL 1956 E IL 2023 (NUMERI INDICE, BASE = 1956)



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Il numero dei reati denunciati alle forze di polizia in questi quasi settant'anni offre una prima, benché approssimativa indicazione in proposito¹: le 18.000 denunce registrate in regione alla metà degli anni Cinquanta sono raddoppiate in soli cinque anni, mentre nel resto dell'Italia ciò avverrà agli inizi degli anni Settanta, quando l'Emilia-Romagna aveva già raggiunto il triplo dei reati rispetto a quelli denunciati nel 1956; alla metà degli anni Settanta il numero dei reati della nostra regione era pari a 66.000 e all'inizio degli Ottanta a 100.000, a 133.000 nel 1987, a 153.000 nel 1990, a 200.000 nel 1997 e a 266.000 nel 2007. Dopo una lunga e ininterrotta fase ascendente, con il 2013 ne è iniziata una di segno opposto, con picchi e cadute, ma, in generale, caratterizzata da una tendenza deflattiva delle denunce fino a raggiungere quota 167.000 nell'anno della pandemia. Nell'ultimo triennio vi è stata una ripresa della curva, ciò nonostante, la soglia attuale dei reati denunciati nella nostra regione è ancora ai livelli di inizio millennio (poco meno di 200 mila nel 2023).

La massa dei delitti considerati nel loro insieme offre naturalmente un'indicazione di massima dello stato della criminalità di un territorio o di un periodo storico, le cui specificità possono essere colte soltanto osservando i singoli reati, le loro caratteristiche e gli andamenti nel tempo.

Ai fini della redazione del presente documento, si è scelto di focalizzare l'attenzione sui delitti contro la Pubblica amministrazione e di tralasciare altre forme di criminalità non attinenti - quantomeno non direttamente - ai temi del documento medesimo, come, ad esempio, la criminalità violenta o predatoria. Considerato lo stretto legame che diversi osservatori hanno riscontrato tra il reato di corruzione - tra i più esecrabi tra tutti quelli commessi ai danni della Pubblica amministrazione - e il riciclaggio, un focus sarà dedicato appunto anche al riciclaggio di capitali illeciti. A partire dai risultati emersi da una recente indagine campionaria realizzata dall'Istituto nazionale di statistica dedicata al tema della vittimizzazione, una sezione del documento, infine, si focalizzerà sugli atteggiamenti e la percezione dei cittadini e delle famiglie riguardo al fenomeno della corruzione seguendone anche laddove possibile i cambiamenti nel tempo.

Come è noto, appartengono alla categoria dei delitti contro la Pubblica amministrazione una serie di comportamenti particolarmente gravi lesivi dei principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento

¹ Trattandosi delle denunce, il dato infatti non può che essere parziale, in quanto, come è noto, non tutti i reati o gli illeciti commessi sono denunciati dai cittadini o scoperti dalle forze di polizia. A seconda del tipo di reato, esiste pertanto una quota sommersa di reati più o meno rilevante che non viene computata nelle statistiche ufficiali, ma la si può conoscere e stimare mediante apposite indagini di popolazione che prendono il nome di indagini di vittimizzazione.

dell'azione amministrativa. Tali reati sono disciplinati nel Titolo II del Libro II del Codice penale (artt. 314 - 360 c.p.) e si suddividono in due categorie sulla base del soggetto attivo che li commette: da un lato, infatti, vi sono i delitti commessi dai pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio o esercenti di servizio di pubblica utilità nell'ambito delle loro funzioni per un abuso o uso non conforme alla legge del potere riconosciutogli dalla legge medesima; dall'altro lato, invece, vi sono i delitti dei privati (cosiddetti reati ordinari), i cui comportamenti tendono ad ostacolare il regolare funzionamento della Pubblica amministrazione o ne offende il prestigio (per esempio attraverso la violenza o la resistenza all'autorità pubblica, l'oltraggio al pubblico ufficiale, ecc.).

Di questi delitti ne sono stati selezionati alcuni anche in ragione della disponibilità dei dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica. Si tratta, in particolare, dei delitti commessi da pubblici ufficiali di cui le forze di polizia sono venute a conoscenza. Tali dati, come è possibile immaginare, restituiscono un'immagine parziale del fenomeno della delittuosità ai danni della Pubblica amministrazione, e ciò dipende non solo dal fatto che, come appena detto, si riferiscono a una selezione dei possibili delitti contro l'amministrazione pubblica, ma perché una quota di essi, così come accade per qualsiasi tipo di reato - e nel caso specifico probabilmente più di altre forme di delittuosità - sfugge al controllo delle istituzioni penali perché non viene denunciata o scoperta dagli organi investigativi. All'origine di molti di questi reati - si pensi ad esempio alla corruzione - risiede infatti un'intesa tra una cerchia ristretta di beneficiari, i quali hanno tutto l'interesse a non farsi scoprire dall'autorità pubblica per evitare le ricadute avverse che potrebbero derivare dalla loro condotta illegale sia in termini di riprovazione sociale che di condanna penale. È inutile dire, inoltre, che la misura di tali fenomeni è data anche dalla dotazione di risorse - sia materiali che normative - di cui dispongono gli organi giudiziari e di polizia, dalla capacità investigativa e dalle motivazioni degli inquirenti, oltre che dall'attenzione pubblica riposta su di essi in un determinato momento storico. Per tutte queste ragioni, i dati che si esamineranno qui non rispecchiano tanto l'effettiva diffusione dei delitti commessi contro la Pubblica amministrazione, bensì ne mostrano la misura rispetto a quanto è perseguito e scoperto sotto il profilo penale-investigativo limitatamente ai pubblici ufficiali.

I reati oggetto di analisi sono i seguenti: peculato (Art. 314 c.p.); peculato mediante profitto dell'errore altrui (Art. 316 c.p.); malversazione di erogazioni pubbliche (Art. 316-bis c.p.); indebita percezione di erogazioni pubbliche (Art. 316-ter c.p.); concussione (Art. 317 c.p.); corruzione per l'esercizio della funzione (Art. 318 c.p.); corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (Art. 319 c.p.); corruzione in atti giudiziari (Art. 319-ter c.p.); induzione indebita a dare o promettere utilità (Art. 319-quater c.p.); corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (Art. 320 c.p.); pene per il corruttore (Art. 321 c.p.); istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.); peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (Art. 322-bis c.p.); abuso d'ufficio (Art. 323 c.p.)²; utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio (Art. 325 c.p.); rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (Art. 326 c.p.); rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (Art. 328 c.p.); rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica (Art. 329 c.p.); interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (Art. 331); sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa. (Art. 334 c.p.); violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (Art. 335 c.p.).

Di questi reati si esamineranno gli sviluppi e l'incidenza che hanno avuto in Emilia-Romagna e nelle sue province in un arco temporale relativamente lungo, vale a dire dal 2008 al 2022 (che è l'ultimo anno per il quale i dati sono stati resi pubblici dal Ministero dell'Interno e dall'Istat).

2. I numeri dei delitti contro la Pubblica amministrazione

² Come è noto, l'abuso d'ufficio è un delitto abrogato di recente dall'art. 1, comma 1, lettera b) della L. 9 agosto 2024, n. 114 (c.d. Legge Nordio). Tuttavia, pur non avendo più alcuna rilevanza nel nostro ordinamento, è forse il caso di ricordare che fino alla sua abrogazione ha costituito uno dei reati più frequenti - e neppure tra i meno gravi - tra quelli commessi ai danni della Pubblica amministrazione, di cui ne disponiamo una lunga serie storica e che riteniamo possa essere utile per avere un quadro complessivo della fenomenologia oggetto di questo documento.

Benché una quota particolarmente difficile da stimare sfugga al controllo del sistema penale, i reati commessi ai danni della pubblica amministrazione e denunciati costituiscono comunque una minima parte della massa complessiva dei delitti denunciati ogni anno³.

Come infatti si può osservare nella tabella sottostante, negli ultimi quindici anni in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati quasi seimila - in media circa quattrocento ogni anno -, corrispondenti a poco più del 4% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a quasi la metà di quelli denunciati in tutto il Nord-Est.

Osservandone la composizione nei dettagli, si deduce che più quasi il 60% si riferiscono a violazioni agli articoli 334 e 335 del Codice penale, due delitti, questi, che si concretizzano con la sottrazione o il danneggiamento di cose sottoposte a sequestro da parte di chi ne ha la custodia allo scopo di favorire intenzionalmente il proprietario o che, per negligenza, ne provoca la distruzione o ne agevola la sottrazione. Ancora, l'11,8% dei reati in esame riguardano quello che è stato fino a poco tempo fa l'abuso d'ufficio, il 7,2% l'interruzione di un servizio pubblico o pubblica necessità, il 7% il rifiuto di atti di ufficio, il 4,3% l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il 4,1% il peculato, il 2,4% l'istigazione alla corruzione, l'1,1% la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, circa l'1% la concussione, mentre tutti gli altri reati costituiscono complessivamente il 2,7% (157 casi in numero assoluto, di cui 49 riguardano la rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio e 43 il reato previsto all'art. 321 del c.p., ovvero le pene per il corruttore).

La tabella 2 riporta i tassi e la tendenza storica di questi reati dell'Emilia-Romagna, dell'Italia e del Nord-Est. I tassi esprimono il peso o l'incidenza dei reati in questione sulla popolazione di riferimento, mentre la tendenza ne mostra gli sviluppi nel tempo in termini di crescita, diminuzione o stabilità⁴.

TABELLA 1:

DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2022 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	41.053	31,1	3.613	29,6	2.047	35,1
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	32.308	24,5	2.351	19,3	1.364	23,4
Abuso d'ufficio	17.335	13,1	1.707	14,0	689	11,8
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	9.445	7,2	891	7,3	422	7,2
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	12.062	9,1	1.011	8,3	406	7,0
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	5.190	3,9	961	7,9	249	4,3
Peculato	5.355	4,1	640	5,2	236	4,1
Istigazione alla corruzione	2.468	1,9	326	2,7	139	2,4
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1.468	1,1	152	1,2	63	1,1
Concussione	1.410	1,1	134	1,1	52	0,9
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	783	0,6	118	1,0	49	0,8
Pene per il corruttore	1.053	0,8	105	0,9	43	0,7
Malversazione di erogazioni pubbliche	610	0,5	80	0,7	20	0,3
Induzione indebita a dare o promettere utilità	366	0,3	32	0,3	16	0,3
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	235	0,2	19	0,2	9	0,2
Corruzione in atti giudiziari	147	0,1	10	0,1	8	0,1
Corruzione per l'esercizio della funzione	376	0,3	23	0,2	7	0,1
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	316	0,2	8	0,1	2	0,0
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	29	0,0	5	0,0	2	0,0
Utilizzazione invenzioni, ecc.	6	0,0	2	0,0	1	0,0
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	22	0,0	3	0,0	0	0,0
TOTALE	132.037	100,0	12.191	100,0	5.824	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Riguardo ai tassi, quelli dell'Emilia-Romagna risultano nettamente sotto la media italiana, ma superano, seppure in misura contenuta, quelli del Nord-Est. Volendo dare una misura complessiva dell'incidenza di questi reati nei tre contesti territoriali, si dirà che l'Emilia-Romagna esprime un tasso generale di delittuosità

³ In media i reati contro la pubblica amministrazione costituiscono meno dello 0,2% delle denunce, mentre ad esempio i furti e le rapine sono quasi il 60%, i danneggiamenti superano il 10% e i reati violenti il 5%. Trattandosi di eventi con bassa numerosità, quando è necessario la grandezza di questi fenomeni sarà espressa con i valori assoluti, evitando pertanto di utilizzare le percentuali per non incorrere in interpretazioni fallaci.

⁴ Si tratta di tassi e di una tendenza media poiché sono stati calcolati sull'intero periodo considerato. Va da sé, pertanto, che tali valori possono risultare diversi da un anno all'altro della serie storica. Della tendenza, contrariamente ai tassi, si è preferito riportarne la simbologia in termini di diminuzione (-), crescita (+), stazionarietà (=) perché i valori numerici, a causa della bassa numerosità dei reati, avrebbero indotto a conclusioni fuorvianti.

contro la Pubblica amministrazione di 6,4 reati ogni 100 mila abitanti, l'Italia di 10,6 e il Nord Est di 5,1 ogni 100 mila abitanti. Riguardo invece alla tendenza, si osserva un generale aumento dei reati in questione sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia e del Nord Est, in particolare l'abuso d'ufficio, l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il peculato, la concussione i reati corruttivi.

Una sintesi utile di quanto illustrato finora è riportata nella tavola 3. Nella tavola, in particolare, sono riportati quattro indici di criminalità ottenuti accorpando le fattispecie esaminate fin qui nel dettaglio, ciascuno dei quali denota una specifica attività criminale contro la Pubblica amministrazione diversa da tutte le altre sia sotto il profilo della gravità che gli viene attribuita dal Codice penale che degli attori coinvolti.

Il primo di questi indici designa l'**abuso di funzione**, il quale è stato ottenuto dall'accorpamento dei reati di abuso d'ufficio, rifiuto e omissione di atti d'ufficio, rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio, utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio; il secondo indice designa l'**appropriazione indebita** ed è costituito dai reati di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, indebita percezione di erogazioni pubbliche, malversazione di erogazioni pubbliche; il terzo indice connota l'**ambito della corruzione** - intesa sia nella forma passiva che attiva - ed è costituito dai reati di concussione, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, corruzione in atti giudiziari, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, concussione, corruzione di membri e funzionari di organi di Comunità europee o internazionali, pene per il corruttore; l'ultimo indice, infine, è stato ottenuto accorpando i reati di interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità, dalla sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro e dalla violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro e si riferisce perciò a una categoria generica di reati contro la Pubblica amministrazione denominata appunto **altri reati contro la P.A..**

TABELLA 2:

TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2022.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	3,3	-	1,5	-	2,3	-
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	2,6	-	1,0	-	1,5	-
Abuso d'ufficio	1,4	-	0,7	+	0,8	+
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	0,8	-	0,4	-	0,5	-
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1,0	-	0,4	-	0,4	-
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	0,4	+	0,3	+	0,3	+
Peculato	0,4	+	0,4	+	0,3	+
Istigazione alla corruzione	0,2	-	0,1	-	0,2	+
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	0,1	=	0,1	+	0,1	+
Concussione	0,1	-	0,1	-	0,1	+
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	0,1	-	0,0	-	0,1	-
Pene per il corruttore	0,1	+	0,0	+	0,0	+
Malversazione di erogazioni pubbliche	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Induzione indebita a dare o promettere utilità	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione in atti giudiziari	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione per l'esercizio della funzione	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	0,0	-	0,0	-	0,0	-
Utilizzazione invenzioni, ecc.	0,0	-	0,0	-	0,0	///
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	0,0	=	0,0	-	0,0	///
TOTALE	10,6	+	5,1	+	6,4	+

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

I rilievi più interessanti che emergono dalla tabella si possono così sintetizzare:

- **L'abuso di funzione**⁵ in Emilia-Romagna è un fenomeno che incide meno rispetto alla gran parte delle regioni, benché nei quasi quindici anni considerati sia aumentato rispecchiando una tendenza riscontrabile a livello nazionale. In genere i reati che lo connotano sono più diffusi nelle regioni del

⁵ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di abuso di ufficio, il cui peso in termini numerici assorbe più dei due terzi delle denunce.

Centro-Sud, meno in quelle del Nord Italia (v. figura 1 in appendice). Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è infatti pari a 1,3 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 2,4 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove questo valore risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Parma (2,7 ogni 100 mila abitanti), Forlì-Cesena (2,4 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (2,1 ogni 100 mila abitanti)

- **L'appropriazione indebita**⁶ nella nostra regione incide meno che nel resto della Penisola. Solo la Sardegna, infatti, presenta valori dell'indice inferiori a quelli dell'Emilia-Romagna. In termini generali, il valore di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,6 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 0,9 ogni 100 mila abitanti. La provincia dove si registra un valore decisamente superiore alla media regionale di questo fenomeno è Ravenna, il cui tasso è pari a 2 ogni 100 mila abitanti, benché la tendenza, diversamente da quanto accade nelle altre province – fatta eccezione di Forlì-Cesena – è in netta diminuzione.
- **La corruzione**⁷ in Emilia-Romagna incide meno che in gran parte del resto della Penisola. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,4 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 0,6 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove il valore dell'indice risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Ferrara (0,9 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (0,9 ogni 100 mila abitanti). Diversamente da quanto accade nel resto dell'Italia, la tendenza di questo fenomeno nella nostra regione è in crescita, fatta eccezione della provincia di Piacenza dove, al contrario, è in calo.
- **Gli altri reati contro la P.A.** in Emilia-Romagna incidono meno che nel resto dell'Italia, ma in misura più elevata rispetto alle altre regioni del Nord-Est. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale, infatti, per l'Emilia-Romagna è pari a 4,2 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 6,7 e del Nord-Est di 2,9 ogni 100 mila abitanti. La tendenza di questi reati è in diminuzione in tutti i contesti territoriali presi in esame.

TABELLA 3:

INCIDENZA E TENDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA, NEL NORD-EST, IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE SUE PROVINCE. PERIODO 2008-2022. TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	ABUSO DI FUNZIONE			APPROPRIAZIONE INDEBITA			CORRUZIONE			ALTRI REATI CONTRO LA P.A.		
	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	30.215	2,4	+	11.471	0,9	+	7.545	0,6	-	82.806	6,7	-
Nord-est	2.843	1,2	+	1.689	0,7	+	804	0,3	+	6.855	2,9	-
Emilia-Romagna	1.147	1,3	+	507	0,6	+	337	0,4	+	3.833	4,2	-
Piacenza	53	1,2	+	29	0,7	+	31	0,7	-	162	3,8	-
Parma	179	2,7	+	42	0,6	+	42	0,6	+	293	4,4	-
Reggio Emilia	78	1,0	+	29	0,4	+	33	0,4	+	669	8,5	-
Modena	123	1,2	+	56	0,5	+	39	0,4	+	619	5,9	-
Bologna	290	1,9	+	89	0,6	+	44	0,3	+	1.042	7,0	-
Ferrara	88	1,7	+	50	1,0	+	46	0,9	+	232	4,4	-
Ravenna	86	1,5	+	116	2,0	-	28	0,5	+	360	6,2	-
Forlì-Cesena	144	2,4	+	58	1,0	-	25	0,4	+	230	3,9	-
Rimini	103	2,1	+	33	0,7	+	47	0,9	+	226	4,6	-

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

3. I numeri del riciclaggio

Riciclaggio e corruzione sono due fenomeni che si intrecciano e spesso fanno parte dello stesso sistema di criminalità economica e organizzata. Insieme sono in grado di alterare l'economia e il mercato, di condizionare

⁶ Tale fenomeno è connotato principalmente dal reato di peculato e di indebita percezione di erogazioni pubbliche, il cui peso assorbe, nel primo caso la metà delle denunce e nel secondo poco meno della metà.

⁷ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di istigazione alla corruzione, il cui peso assorbe circa il 40% delle denunce. Tale fenomeno, pertanto, configura in larga parte l'aspetto passivo della corruzione, benché non manchino i casi di corruzione attiva.

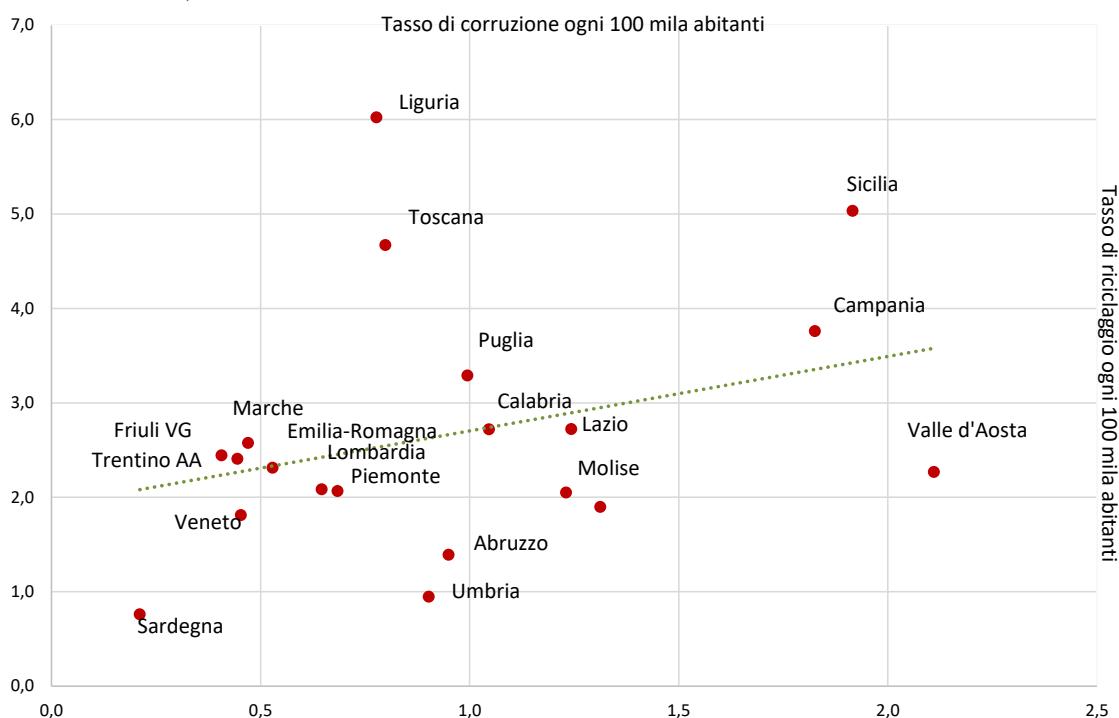
la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e persino di minacciare, quando assumono una rilevanza sistematica, gli assetti democratici di un paese.

Al pari di tutti i capitali accumulati illecitamente, è noto infatti che anche i ricavi della corruzione ottenuti ad esempio da tangenti o appalti truccati sono sottoposti a elaborate operazioni di riciclaggio per poterne disperdere la natura illecita al fine di essere successivamente investiti nell'economia legale (es. investimenti immobiliari, acquisizioni di imprese, ecc.)⁸.

Ai fini della redazione di questo documento, ciò induce a esaminare i due reati insieme considerandoli speculari. Del resto la distribuzione congiunta dei due fenomeni, così com'è raffigurata nel grafico sotto, ammetterebbe questo tipo di analisi. Dalla lettura del grafico appare infatti evidente la comune tendenza tra corruzione e riciclaggio, tale per cui al crescere di una, in genere, aumenta l'altro. Accade così che le regioni che detengono tassi elevati di corruzione siano anche quelle dove il reato di riciclaggio è più frequente e viceversa. (v. grafico 2).

GRAFICO 2:

DISTRIBUZIONE DEI TASSI DI CORRUZIONE E DI RICICLAGGIO IN ITALIA PER REGIONI RICAVATI DAI DATI DELLE DENUNCE (TASSI MEDI PER 100 MILA RESIDENTI). ANNI 2008-2022



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Alla luce di quanto appena detto, non vi è dubbio, quindi, che un efficace ostacolo posto all'utilizzo e al reimpegno dei proventi illeciti possa contribuire a ridurre la corruzione o a prevenirla. D'altra parte, va da sé che la lotta alla corruzione limiterebbe in una qualche misura il riciclaggio, benché le fonti da cui quest'ultimo si alimenta vanno ben oltre gli scambi corruttivi per estendersi ad altre - e probabilmente più remunerative - attività criminali, quali, ad esempio, il traffico degli stupefacenti.

A questo proposito, occorre evidenziare che nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata e ai corrotti si è molto concentrata proprio sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che ha costituito un importante

⁸ Va detto che oltre ai corrotti altri soggetti ricorrono alla pratica del riciclaggio, come ad esempio gli evasori fiscali o i gruppi della criminalità organizzata, i quali, allo stesso modo dei corrotti, tendono a bonificare i capitali accumulati illecitamente mediante dei professionisti disposti a offrire loro servizi e sofisticate operazioni. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene infatti generalmente in più fasi e una molteplicità di canali che si vanno affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi provventi.

In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF)⁹ rappresenta l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni alle autorità competenti di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori. Su queste informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone e ne valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Volgendo ora brevemente lo sguardo ai dati aggregati di queste operazioni, con circa 95 mila segnalazioni trasmesse in circa quindici anni all'UIF da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori attivi nel territorio regionale, l'Emilia-Romagna risulta essere la quinta regione in Italia per numero di operazioni sospette segnalate - dopo la Lombardia, il Lazio, la Campania e il Veneto -, sebbene l'incidenza di queste operazioni sulla popolazione in regione risulti inferiore alla media dell'Italia e ben lontana da altre regioni (135 segnalazioni contro 143 ogni 100 mila abitanti (v. tabella 4).

TABELLA 4:

OPERAZIONI SOSPETTE DI RICICLAGGIO SEGNALATE DAI SOGGETTI OBBLIGATI ALL'UIF IN ITALIA. PERIODO 2008-2023. (VALORI ASSOLUTI, VALORI RELATIVI, TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI, TENDENZA DI LUNGO E BREVE PERIODO)

	Frequenza assoluta	Frequenza relativa (%)	Tassi 100 mila ab.	Tendenza 2008/2023	Tendenza 2022/2023
Piemonte	86.469	6,3	124	767,9	-3,0
Valle d'Aosta	2.746	0,2	136	2.183,3	-16,2
Liguria	34.928	2,6	140	1.168,1	-0,2
Lombardia	265.574	19,5	168	628,8	-0,7
Veneto	102.401	7,5	131	1.039,1	-6,7
Trentino-Alto Adige	18.534	1,4	110	1.734,6	-13,4
Friuli-Venezia Giulia	22.213	1,6	114	708,7	-7,7
Emilia-Romagna	94.981	7,0	135	897,4	3,8
Toscana	86.134	6,3	145	918,5	-3,6
Marche	33.381	2,4	136	1.264,0	-0,9
Umbria	12.343	0,9	88	1.041,0	-1,4
Lazio	159.318	11,7	176	693,6	-17,6
Campania	156.137	11,5	170	1.083,3	-13,1
Abruzzo	19.852	1,5	95	644,3	-19,3
Molise	5.146	0,4	105	951,3	-32,0
Puglia	69.666	5,1	108	1.005,4	-21,7
Basilicata	8.456	0,6	93	1.173,1	10,3
Calabria	36.650	2,7	119	724,7	-4,6
Sicilia	77.297	5,7	97	1.500,0	-3,0
Sardegna	19.436	1,4	74	1.119,8	-6,3
Italia	1.362.854	100,0	143	969,1	-3,2

Fonte: nostra elaborazione su dati UIF, Banca d'Italia.

Se, come appena visto, la distribuzione territoriale delle operazioni segnalate cambia notevolmente tra le regioni, rispecchiandone in una qualche misura la dimensione economica e/o sociale, comune ai diversi territori è invece la tendenza delle stesse nel lungo periodo, cresciuta ovunque ininterrottamente nei quindici anni considerati, tranne che nel biennio 2022-2023, quando, per la prima volta, è stata registrata dappertutto un'apprezzabile flessione. A ciò fa eccezione l'Emilia-Romagna (e la Basilicata), dove le segnalazioni sono cresciute di quasi quattro punti percentuali (v. tabella 5). Per quanto possa sembrare sfavorevole, il fatto che le operazioni segnalate in Emilia-Romagna continuino ad aumentare nel tempo non va considerato come un segnale necessariamente negativo, tanto più se si considera il fatto che si tratta di operazioni sospette di cui gli organi competenti ne devono ancora accettare la rilevanza, ma è più probabile che rappresenti innanzitutto una conferma, laddove si trattasse realmente di operazioni di riciclaggio, di quanto il nostro territorio per la sua ricca economia sia costantemente sottoposto a tentativi di infiltrazione criminale, e, in secondo luogo, una prova dell'attenzione degli operatori del settore riposta sui flussi finanziari movimentati in regione.

Le denunce giunte alle forze di polizia per il reato di riciclaggio in parte confermano il quadro rappresentato fin qui. Con quasi mille e seicento denunce in circa quindici anni, l'Emilia-Romagna risulta infatti tra le prime

⁹ L'UIF è istituita presso la Banca d'Italia col d.lgs. n. 231 del 2007, che è la cornice legislativa dell'antiriciclaggio in Italia.

sette regioni per numero di reati riguardanti il ricilaggio - con la Campania, la Lombardia, la Toscana, il Lazio, la Puglia e la Sicilia -, benché l'incidenza procapite di questo reato, ancora una volta, risulti inferiore della media dell'Italia (2,3 contro 2,6 ogni 100 mila abitanti) (v. tabella 5).

TABELLA 5:

REATI DI RICILLAGGIO DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA IN ITALIA. PERIODO 2008-2023. (VALORI ASSOLUTI, VALORI RELATIVI, TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI, TENDENZA DI LUNGO E BREVE PERIODO)

	Frequenza assoluta	Frequenza relativa (%)	Tassi 100 mila ab.	Tendenza 2008/2023	Tendenza 2022/2023
Piemonte	1.402	5,6	2,0	-30,4	-28,4
Valle d'Aosta	46	0,2	2,3	-40,0	0,0
Liguria	1.461	5,8	5,9	-34,2	8,7
Lombardia	3.253	12,9	2,1	-4,0	0,0
Veneto	1.401	5,6	1,8	148,4	-28,0
Trentino Alto Adige	398	1,6	2,4	160,0	-27,8
Friuli-Venezia Giulia	457	1,8	2,4	-67,9	12,5
Emilia-Romagna	1.586	6,3	2,3	-14,5	-21,3
Piacenza	75	4,8	1,6	-83,3	-66,7
Parma	110	7,0	1,5	75,0	75,0
Reggio nell'Emilia	125	8,0	1,5	-16,7	-28,6
Modena	535	34,1	4,8	25,0	-66,7
Bologna	290	18,5	1,8	-36,0	-11,1
Ferrara	72	4,6	1,3	75,0	250,0
Ravenna	163	10,4	2,6	175,0	-35,3
Forlì-Cesena	89	5,7	1,4	-75,0	-50,0
Rimini	109	7,0	2,1	-20,0	33,3
Piacenza	75	4,8	1,6	-83,3	-66,7
Toscana	2.661	10,6	4,5	7,0	22,0
Marche	620	2,5	2,5	16,7	-6,7
Umbria	136	0,5	1,0	37,5	83,3
Lazio	2.454	9,7	2,7	-6,6	12,8
Campania	3.478	13,8	3,8	33,7	-9,2
Abruzzo	289	1,1	1,4	-44,4	36,4
Molise	106	0,4	2,2	22,2	-8,3
Puglia	2.136	8,5	3,3	24,1	14,3
Basilicata	172	0,7	1,9	66,7	0,0
Calabria	827	3,3	2,7	-51,4	-30,8
Sicilia	1.812	7,2	2,3	-22,0	-18,3
Sardegna	518	2,1	2,0	53,3	-25,8
Italia	25.213	100,0	2,6	-1,9	-6,0

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Nel quadro regionale, Modena risulta la provincia con il maggior numero di denunce per ricilaggio (più di due terzi di esse riguardano infatti questa provincia) e dove il reato ha la più alta incidenza procapite (4,8 reati ogni 100 mila abitanti), mentre Ferrara, al contrario, è quella con meno denunce e il tasso procapite più basso, ma, diversamente da Modena e di altre province, è anche il territorio dove nell'ultimo biennio le denunce sono aumentate in misura significativa, così come è avvenuto nella provincia di Parma e di Rimini (v. tabella 5).

4. La corruzione: il punto di vista dei cittadini

Come si è visto finora, l'incidenza dei reati commessi ai danni della Pubblica amministrazione e denunciati nella nostra regione è più bassa in confronto ad altri contesti territoriali¹⁰. Tale rilievo trova una parziale conferma nei dati che l'Istat rileva periodicamente con un'indagine di popolazione dedicata alla sicurezza dei cittadini, all'interno della quale è inserito un modulo di domande appositamente dedicato alla corruzione con

¹⁰ Diverso è invece il caso di altre forme di criminalità, come ad esempio la criminalità predatoria, i cui tassi di delittuosità dell'Emilia-Romagna in genere superano decisamente quelli nazionali.

l'obiettivo di stimare il numero di persone coinvolte in dinamiche corruttive e di tracciare l'immaginario collettivo rispetto a questi tipi di fenomeni¹¹.

Guardando ai principali risultati di questa indagine, è possibile infatti notare che la corruzione nella nostra regione coinvolge in genere una percentuale inferiore di persone rispetto alla media italiana. Solo il 7% dei cittadini emiliano romagnoli rivolgendosi al settore pubblico hanno infatti ricevuto richieste di denaro o altre utilità da parte di un dipendente pubblico per rendere un servizio che gli era dovuto o avanzato offerte di questo tipo per agevolarne l'ottenimento, mentre nel resto dell'Italia tale percentuale è dell'8% con punte molto più elevate nel Lazio e in Puglia (v. tabella 6).

TABELLA 6:

PERSONE CHE HANNO AVUTO UN'ESPERIENZA DIRETTA O INDIRETTA ALLA CORRUZIONE, AL VOTO DI SCAMBIO E ALLA RACCOMANDAZIONE PER REGIONE. ANNO 2016 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)

	CORRUZIONE		VOTO DI SCAMBIO		RACCOMANDAZIONE	
	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta
Piemonte	3,7	7,0	1,0	3,0	6,1	19,6
Valle d'Aosta	3,4	7,3	2,9	7,4	5,1	20,0
Lombardia	5,9	8,6	1,4	3,5	7,5	16,8
Bolzano	3,1	5,6	0,5	1,2	6,4	14,7
Trento	2,0	7,5	1,2	1,8	6,0	22,6
Veneto	5,8	7,3	1,8	4,2	10,0	26,7
Friuli-Venezia Giulia	4,4	3,9	0,5	1,1	7,9	22,2
Liguria	8,3	13,6	1,8	3,5	9,5	24,0
Emilia-Romagna	7,2	10,1	1,5	3,5	13,7	29,1
Toscana	5,5	7,0	2,4	4,9	9,6	24,7
Umbria	6,1	14,6	2,5	5,0	11,3	29,6
Marche	4,4	10,2	2,9	6,0	8,6	24,0
Lazio	17,9	21,5	3,7	8,0	13,0	33,7
Abruzzo	11,5	17,5	6,0	13,9	5,7	29,4
Molise	9,1	12,4	3,9	7,6	5,7	27,1
Campania	8,9	14,8	6,7	12,8	5,4	23,5
Puglia	11,0	32,3	7,1	23,7	5,0	41,8
Basilicata	9,4	14,4	9,7	18,5	6,7	36,2
Calabria	7,2	11,5	5,8	11,4	5,7	16,6
Sicilia	7,7	15,4	9,0	16,4	5,9	22,3
Sardegna	8,4	15,0	6,8	12,2	9,1	36,6
ITALIA	7,9	13,1	3,7	8,3	8,3	25,4

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016.

Più evidente appare lo scarto tra la regione e il resto dell'Italia per quanto riguarda la percentuale di persone che, pur non essendo mai state coinvolte direttamente in dinamiche corruttive, hanno amici, colleghi o parenti che avrebbero sperimentato, sia come soggetti attivi che passivi, l'esperienza della corruzione. In questo caso, infatti, la percentuale registrata in Emilia-Romagna è del 10%, mentre nel resto dell'Italia sale al 13% con punte particolarmente elevate ancora nel Lazio e nella Puglia.

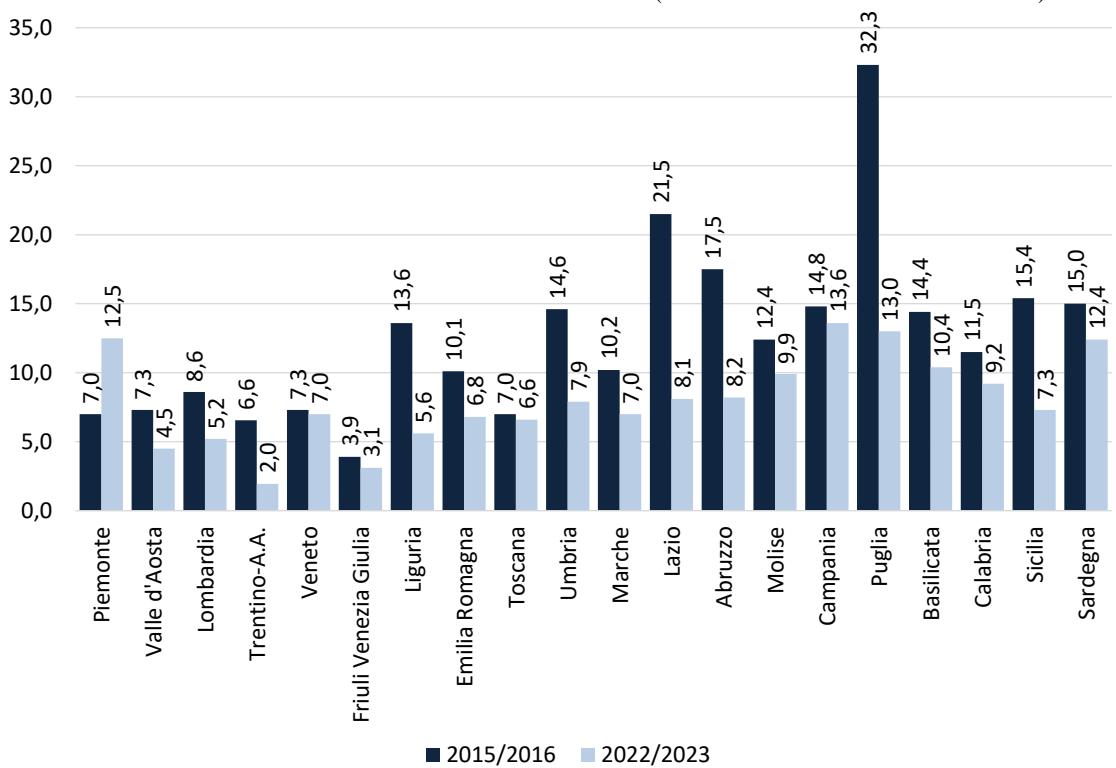
Poco diffuso tra i cittadini emiliano romagnoli risulta anche lo scambio del voto con favori, denaro o altre utilità, una pratica, questa, tradizionalmente più diffusa nelle regioni del Sud e nelle Isole, mentre appare più critico il quadro della regione riguardo alla raccomandazione: una pratica, questa, alla quale i suoi cittadini sembrerebbero più esposti rispetto ad altri territori, benché tale pratica, secondo quanto riferito dagli intervistati, riguarderebbe in larga parte il settore privato (ad esempio per ottenere un lavoro o una promozione) e meno per avere dei benefici dal settore pubblico (per esempio un beneficio assistenziale, la cancellazione di una sanzione, essere favorito in cause giudiziarie, ecc.).

Considerato nel medio periodo, il fenomeno corruttivo, di per sé contenuto in Emilia-Romagna, come si è appena visto, sembrerebbe avere subito una ulteriore diminuzione nel tempo, considerato che tra il 2016 e il 2022 la quota di cittadini con conoscimenti coinvolti in dinamiche corruttive è scesa dal 10 al 7%, seguendo comunque un trend comune alla maggior parte delle regioni italiane (v. grafico 2).

¹¹ Occorre precisare che l'Indagine sulla sicurezza dei cittadini (c.d. indagine di vittimizzazione) l'Istat la conduce con cadenza quasi quinquennale dal 1998, ma solo nel 2016 ha inserito per la prima volta un modulo sulla corruzione nei termini specificati nel testo e che ha ripreso e in parte modificato nell'indagine del 2022.

GRAFICO 2:

PERSONE CHE CONOSCONO QUALCUNO (AMICI, PARENTI, COLLEGHI) A CUI È STATO RICHIESTO DENARO, FAVORI, REGALI PER OTTENERE AGEVOLAZIONI O SERVIZI PER REGIONE. ANNI 2015-2016 E 2022-2023 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016; 2022-2023

Risultati incoraggianti per l'Emilia-Romagna, che confermano i rilievi esposti fin qui, arrivano anche dalle opinioni che i cittadini esprimono su alcuni comportamenti propriamente corruttivi o comunque spia o anticipatori della corruzione.

Per la prima volta con l'indagine del 2022 si è voluto indagare il grado di accettabilità dei cittadini verso la corruzione, chiedendo a quelli che non ne avevano mai avuto un'esperienza diretta quanto ritenevano accettabili comportamenti quali offrire denaro a un vigile o a un medico per ricevere un servizio, farsi raccomandare da familiari o da amici per essere assunto, cercare di ottenere benefici assistenziali ai quali non si avrebbe diritto, offrire o accettare denaro da parte di un genitore per trovare o dare un lavoro a un figlio, ottenere regali, favori o denaro in cambio del voto alle elezioni. Su questi aspetti emerge ancora una volta come i cittadini dell'Emilia-Romagna siano più severi nel dare un giudizio. Come infatti si può osservare dalla tabella successiva, nella nostra regione solo il 2% dei cittadini ritiene accettabile corrompere un vigile per avere un favore o scambiare il voto con denaro o regali, mentre a livello nazionale la percentuale di cittadini sale al 6 e al 4,5%. Cercare di ottenere benefici assistenziali ai quali non si avrebbe diritto è tollerato solo dal 4% degli emiliani romagnoli (a livello nazionale tale quota è del 6%), ricevere raccomandazioni per essere assunto dall'8% (15,9% a livello nazionale), accettare denaro da un genitore per dare un lavoro al proprio figlio dall'11% (20,1% a livello nazionale) (v. tabella 7).

TABELLA 7:

PERSONE CHE RITENGONO ACCETTABILE COMPORTAMENTI LEGATI A DINAMICHE CORRUTTIVE PER REGIONE. ANNO 2022-2023 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)

	Offrire denaro a un vigile, un medico...	Farsi raccomandare da familiari o amici per essere assunto	Cercare di ottenere benefici assistenziali ai quali non avrebbe diritto	Che un genitore offra o accetti di dare denaro per trovare lavoro a un figlio	Ottenerne regali, favori o denaro in cambio del proprio voto alle elezioni
Piemonte	5,7	16,2	7,1	16,1	4,6
Valle d'Aosta	0,4	1,8	0,6	3,3	0,5
Lombardia	5,0	18,2	5,3	22,4	4,2
Trentino A.A.	3,2	14,9	3,0	15,2	2,1

Veneto	4,5	19,1	4,4	22,8	2,5
Friuli Venezia Giulia	1,1	5,0	1,6	6,4	1,1
Liguria	2,5	19,0	2,8	21,1	1,2
Emilia Romagna	1,9	8,1	3,9	11,2	1,9
Toscana	4,5	9,1	3,2	12,3	3,4
Umbria	7,6	15,9	10,1	18,4	5,5
Marche	13,5	20,1	15,2	24,9	11,2
Lazio	15,3	22,8	14,5	25,3	13,2
Abruzzo	4,7	11,9	5,9	15,2	4,8
Molise	3,1	12,4	3,5	21,1	3,0
Campania	6,5	18,5	6,6	27,5	5,0
Puglia	4,6	15,0	4,7	21,3	2,3
Basilicata	2,2	19,7	5,2	27,1	0,8
Calabria	2,7	11,2	1,7	20,6	1,1
Sicilia	4,3	13,4	5,1	17,9	3,1
Sardegna	4,8	14,6	4,3	19,9	4,2
Italia	5,7	15,9	6,1	20,1	4,5

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2022-2023

Risultati positivi per l'Emilia-Romagna emergono anche dagli atteggiamenti dei suoi cittadini verso la corruzione e al modo di combatterla. Anche qui, infatti, emerge un atteggiamento dei cittadini innanzitutto contrario alla rassegnazione verso questo tipo di fenomeno, dal momento che sono molti meno rispetto alla media italiana quelli che lo considerano inevitabile (26% contro il 29 a livello nazionale) o che denunciarlo sia un atto inutile (13,9 contro il 23%) o pericoloso (59,5 contro 63,5%). La quasi totalità degli emiliano romagnoli, al contrario, considerano tale fenomeno diffuso e dannoso per la società (97,2% contro 92,4%) perché farebbe lievitare i costi dei servizi che inevitabilmente ricadono sui cittadini (69% contro 77%), anche per questa ragione tutti dovrebbero rivolgersi alle autorità competenti per denunciarla e combatterla (95,8% contro 90,7%).

Sulla scorta di quanto illustrato fin qui, si può dunque concludere che i fenomeni corruttivi in Emilia-Romagna sembrano avere meno rilevanza rispetto ad altre regioni. Ciò può dipendere da un contesto sociale caratterizzato da una cultura avversa alla corruzione, dove i cittadini, sapendone riconoscere la gravità, danno particolare valore alla denuncia, mostrando in questo modo un atteggiamento responsabile e di maggiore fiducia nel sistema penale rispetto ad altre aree del paese.

TABELLA 8:

PERSONE MOLTO O ABBASTANZA D'ACCORDO CON ALCUNE AFFERMAZIONI INERENTI IL TEMA DELLA CORRUZIONE PER REGIONE. ANNO 2022-2023 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)

	La corruzione è naturale e inevitabile	Tutti dovremmo combattere la corruzione denunciando	La corruzione è un danno per la società	Denunciare fatti di corruzione è pericoloso	La corruzione riguarda solo le grandi imprese e i politici	La corruzione fa aumentare i costi che i cittadini devono pagare per i servizi	Denunciare fatti di corruzione è inutile
Piemonte	28,5	94,8	93,9	66	46,3	83,5	28,5
Valle d'Aosta	15,9	87,6	96,6	69,5	41,2	61,7	12,1
Lombardia	17,9	91,3	94	60,5	31,4	81,6	18,7
Trentino A.A.	31,05	90,4	94,45	72,35	20,85	59,65	14,35
Veneto	25	94,5	96,3	63,7	22,5	80,8	16,6
Friuli V. Giulia	55,9	95,6	96,8	72,8	20,7	49,6	12,5
Liguria	25,1	97,7	98,2	71,9	30,1	92,2	21,9
Emilia Romagna	26,2	95,8	97,2	59,5	30,1	69,1	13,9
Toscana	49	91,7	92,3	73,4	30,4	70,9	25,2
Umbria	38,1	93,4	95,5	75,6	25,9	80,3	27,4
Marche	27,2	93,6	91,6	73,5	42,8	86	25,1
Lazio	34,7	90,6	93,6	62,8	38,9	77,2	28,1
Abruzzo	25,3	86,5	90	66,8	40,5	79,8	26,9
Molise	37,9	89,9	87,1	49,3	21,8	80,6	28,7
Campania	33,9	81,6	82,4	55,5	31	75,2	34,1
Puglia	39,7	94,7	93,5	72,8	29,4	77,9	31,5
Basilicata	30,2	90,9	95,5	60,7	19,7	78,7	13,9
Calabria	14,9	76,9	81	40	36,8	69,8	18,3

Sicilia	27,1	86,3	88,8	58,7	24,5	73,5	19,5
Sardegna	27,0	91,5	97,8	72,6	43,9	87	26,2
Totale	29,4	90,7	92,4	63,4	31,8	77,1	23,1

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2022-2023

1.3. Analisi del contesto interno

L'intervento della Fondazione si interfaccia con l'andamento della delittuosità in Emilia-Romagna per quanto attiene ai più gravi reati contro la persona, quali omicidi consumati o tentati, violenze sessuali su adulti o minorenni, lesioni gravissime, rapine particolarmente efferate, maltrattamenti familiari che condizionano pesantemente la vita delle vittime. Non rientrano nella competenza della Fondazione altri gravi reati per i quali già esistono forme di attenzione alla vittima a livello nazionale o regionale, es. per reati di mafia o per la tratta di esseri umani.

In tale contesto la Fondazione opera secondo la struttura organizzativa prevista dallo Statuto e ulteriormente precisata dal Regolamento di attività, nonché dalla convenzione tra la Fondazione e la Regione Emilia-Romagna con durata triennale periodicamente rinnovata.

È una struttura particolarmente snella per garantire un'operatività efficace e rapida e comprende:

gli Organi statutari: Assemblea dei Soci, Presidente e Vicepresidente, Comitato dei garanti e Revisore dei conti;

il Direttore, unico dipendente della Fondazione, con incarico triennale rinnovabile;

una segreteria operativa composta da una sola dipendente della Regione Emilia-Romagna assegnata tramite convenzione.

Gli Organi statutari e il Direttore sono nominati dall'Assemblea dei Soci, quest'ultimo in esito a bando pubblico.

Il Presidente, il Vicepresidente e i Garanti operano a titolo volontario. Il Presidente (o, in sua assenza, il Vicepresidente) e i Garanti costituiscono il Comitato dei Garanti, organo decisionale della Fondazione, che si riunisce mediamente 4-5 volte nel corso dell'anno per esaminare le istanze pervenute dai sindaci nell'ultimo periodo e assumere le relative decisioni: accoglienza o rigetto e, nel primo caso, determinazione degli aiuti economici da riservare alla vittima e delle modalità di erogazione, direttamente alla persona offesa se adulta e in grado di autodeterminarsi, al tutore o al Servizio Sociale nei restanti casi.

La Fondazione gestisce un proprio sito web inserito nel portale della Regione Emilia-Romagna,

<http://www.regione.emilia-romagna.it/fondazione-per-le-vittime-dei-reati>, dove documenta tutta la propria attività, gli atti che la regolano e i bilanci annuali.

1.4. Individuazione della Fondazione come soggetto privato in controllo pubblico tenuto all'adozione del Piano

La Fondazione, per la costituzione con Legge della Regione e per la composizione sociale (Regione ed Enti locali) rientra certamente tra le fondazioni "in controllo pubblico", obbligate pertanto ad

attuare le misure previste dalle normative su anticorruzione e trasparenza, conformi al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022-2024 Allegato 1. Il carattere pubblico del capitale di cui dispone può inoltre assimilarla, quanto a obblighi, pur nella sua estrema semplicità organizzativa, alle società partecipate dagli enti locali.

1.5. Procedimento di elaborazione e adozione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2025-2027

Il Piano è stato elaborato su proposta della direttrice della Fondazione, in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, in conformità alle linee guida contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022; inoltre il presente Piano tiene conto del Piao 2023-2025 della Regione Emilia-Romagna approvato con Delibera di Giunta regionale n. 157 del 29/01/2024, per quanto riguarda le metodologie del processo di gestione del rischio corruzione, nonchè gli indirizzi interpretativi in materia di trasparenza. La proposta di Piano è stata successivamente sottoposta al Presidente della Fondazione e ai soci per una fase di consultazione telematica, e poi presentata all'Assemblea dei Soci per l'approvazione.

1.6. Responsabile della prevenzione della corruzione e responsabile della trasparenza

L'Assemblea dei soci conferma come Responsabile della Prevenzione della corruzione e come Responsabile della trasparenza, la Direttrice della Fondazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha anche la competenza ad effettuare i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità, compresi i compiti previsti dall'art. 15 del D.Lgs. n. 39 del 2013.

2. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

2.1. Obiettivi strategici e operativi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza

Rispetto alla precedente versione, il presente piano triennale si pone in sostanziale continuità. E' stato aggiornato il riferimento al decreto legislativo 31 marzo 2023, n.36 codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n.78 con le modifiche introdotte, da ultimo, dal DL 2 marzo 2024 n.19 convertito con modificazioni, dalla L.29 aprile 2024 n. 56.

E' stata inoltre data evidenza sul sito della fondazione dell'avvenuta rilevazione relativa all'attestazione sul grado di assolvimento degli obblighi di pubblicazione Gentile utente, si comunica che la rilevazione relativa all'attestazione di cui alla Delibera ANAC 203/2023, acquisita a sistema con numero di registrazione 10406.

La Fondazione, con il presente Piano, intende contrastare il fenomeno corruttivo, attraverso l'implementazione di un adeguato sistema di prevenzione.

Innanzitutto, si precisa che il concetto di "corruzione" deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto della Fondazione del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

La Fondazione intende contrastare la corruzione e fenomeni di cattiva amministrazione all'interno della propria organizzazione introducendo misure che perseguano le seguenti finalità:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione assicurando la trasparenza sull'attività amministrativa;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto culturale sfavorevole alla corruzione.

Per il 2025 gli obiettivi strategici e operativi della Fondazione sono:

- partecipazione attiva alla Rete regionale per l'integrità e partecipazione da parte della Direttrice e dell'operatore di segreteria alle iniziative informative e formative promosse dalla Rete inerenti il lavoro della Fondazione;
- monitoraggio dell'applicabilità del Regolamento di attività della Fondazione, del Codice Etico e del Codice di comportamento, adottati a dicembre 2021
- monitoraggio ed eventuale implementazione delle misure preventive previste e descritte nell'allegato 2 “Tabella misure preventive”.
- Individuazione di un OIV della Fondazione
- Razionalizzare la spesa anche grazie al nuovo utilizzo delle piattaforme elettroniche Mepa ed Inter-center
- Aggiornamento del codice di comportamento dei dipendenti della fondazione in conformità al DPR 62/2023

2.2. Individuazione delle attività più esposte al rischio di corruzione

Per “Aree” si intendono, ai presenti fini, aggregati omogenei di processi amministrativi, nella accezione accolta nel presente Piano.

Le “Aree a rischio corruzione” sono quegli aggregati di processi amministrativi che si valutano, in base alle informazioni disponibili e desumibili dall’analisi di contesto, maggiormente esposti al rischio corruzione.

Il PNA 2022 ha conservato la distinzione tra “Aree a rischio corruzione generali”, che interessano tutti gli Enti, e “Aree a rischio corruzione specifiche” da individuare in base alla specificità del contesto interno ed esterno e in base alla particolare operatività di ciascuna Amministrazione.

Le “Aree a rischio corruzione generali” devono essere obbligatoriamente prese in considerazione e analizzate da parte di ciascuna amministrazione, anche di diritto privato in controllo pubblico, e rappresentano il contenuto minimale di ogni Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Tra le “**Aree a rischio corruzione generali**” indicate nel PNA 2019 (Allegato 1, Paragrafo 2, Tabella 3), **quelle che interessano la Fondazione**, le cui peculiarità sono già state illustrate sia per quanto riguarda la struttura organizzativa sia per ciò che pertiene al suo intervento, sono le seguenti:

TAB. 1 - AREE A RISCHIO GENERALI

AREE	SOTTO AREE
provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti amministrativi discrezionali
contratti pubblici	Acquisizione di servizi - Selezione del contraente

	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto - Esecuzione del contratto - Rendicontazione del contratto
Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e progressione del personale)	Reclutamento
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	<ul style="list-style-type: none"> Gestione delle entrate Gestione delle spese Gestione del fondo patrimoniale costitutivo della Fondazione
Incarichi e nomine	<ul style="list-style-type: none"> Conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali Conferimento di incarichi di collaborazione a persone fisiche Collaborazioni con persone giuridiche pubbliche e private o associazioni di fatto

Nel corso del 2024, sulla base delle aree di rischio sopra individuate, si è proceduto all'analisi e alla valutazione dei singoli profili di rischio, tenuto conto sia dell'impatto potenziale determinabile a causa dell'evento corruttivo, sia delle probabilità di accadimento dell'evento stesso.

I risultati dell'analisi del rischio sono schematicamente riportati nell'Allegato 1 al presente Piano (Tabella di valutazione del livello di rischio) che forma parte integrante e sostanziale del Piano stesso.

2.3. Misure generali di prevenzione della corruzione adottate con i precedenti PTPCT

Sono di seguito individuate tutte le misure già introdotte dalla Fondazione con i precedenti Piani triennali per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza:

- Trasparenza (v. il punto 3)
- Contratti: la Fondazione ha fatto riferimento alle norme e ai regolamenti adottati dalla Regione Emilia-Romagna;
- Conferimento di incarichi dirigenziali (per il Direttore della Fondazione): la Fondazione ha emanato un bando pubblico pubblicandolo sulle proprie pagine web e su quelle della Regione Emilia-Romagna;
- Acquisizione e gestione del personale: l'unica dipendente della segreteria della Fondazione è stata assegnata dalla Regione Emilia-Romagna;
- Codice di comportamento per dipendenti e collaboratori: per l'unica operatrice della segreteria è stato applicato il Codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni integrato con le disposizioni previste per i dipendenti della Regione Emilia-Romagna;
- Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (d.lgs. 39/2013): la Fondazione ha applicato le disposizioni previste dalla Regione Emilia-Romagna;
- Azioni di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell'etica pubblica: la Fondazione ha aderito e promosso iniziative per l'educazione alla legalità e alla responsabilità con particolare riguardo al sostegno alle vittime di reato
- Adozione di un Codice Etico
- Adozione di un Regolamento delle attività della Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati
- Adesione alla Rete regionale per l'integrità

Nel corso del 2024 si è proceduto a individuare le misure preventive da adottare in base all’analisi della valutazione del rischio effettuata. Le misure preventive 2025-2026-2027 sono meglio descritte nell’allegato 2 che costituisce parte integrante del presente Piano.

2.4. La gestione del rischio

Per “gestione del rischio” si intende l’insieme delle attività coordinate per tenere sotto controllo l’attività amministrativa e gestionale, con riferimento, nel nostro caso, al rischio corruzione.

L’obiettivo è quello di eliminare o ridurre le probabilità che il rischio corruzione si verifichi. Oltre al “processo di gestione del rischio” (a sua volta articolato in fasi) rilevanti sono l’attività di monitoraggio e l’attività di comunicazione e consultazione.

Il PNA 2019 ha innovato il processo di gestione del rischio articolandolo in diverse macro-fasi:

- Analisi del contesto interno ed esterno: mappatura dei processi e delle aree a rischio di corruzione;
- Valutazione del rischio: identificazione, analisi e ponderazione del rischio;
- Trattamento del rischio: identificazione e programmazione delle misure;
- Consultazione e comunicazione del PTPCT;
- Monitoraggio e riesame del PTPCT

Il PNA 2022 ha previsto che la macro-fase di valutazione del rischio venga attuata tenendo conto della dimensione organizzativa dell’amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili. Definisce come livello minimo di analisi per amministrazioni di dimensione organizzativa ridotta, quale certamente è la Fondazione, l’identificazione dei rischi all’interno dei processi amministrativi identificando per ognuno gli eventi rischiosi che possono manifestarsi.

Le fasi di valutazione e trattamento del rischio sono le seguenti:

1. Mappatura dei processi amministrativi: in questa prima fase del processo di gestione del rischio si procede alla individuazione dei processi amministrativi, o di fasi di essi, riconducibili alle Aree a rischio corruzione come individuate nel presente Piano. L’obiettivo è che l’intera attività svolta venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell’attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Può infatti emergere, in sede di ricognizione, che anche solo una o alcune fasi di un processo amministrativo siano riconducibili ad Area a rischio: in tal caso solo questa o queste fasi saranno considerate ai fini del processo di gestione del rischio corruzione.

Per “processo amministrativo” si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato a un soggetto interno o esterno (utente). I processi amministrativi, o fasi degli stessi, riconducibili a un’Area a rischio corruzione, devono poi essere descritti sommariamente (fasi e responsabile del procedimento).

2. Valutazione del rischio corruzione: l’attività di valutazione ha ad oggetto ogni singolo processo amministrativo, o fase di esso, che sia stato inserito nel “Catalogo dei processi amministrativi a rischio”.

L'obiettivo che la Fondazione si pone è quello di assicurare lo svolgimento dell'attività amministrativa perseguitando esclusivamente il pubblico interesse, nel rispetto dei principi costituzionali di legalità, imparzialità, buon andamento e di servizio alla collettività (artt. 97 e 98 Cost.).

I possibili eventi che possono comportare dei rischi sono tutti quelli considerati idonei a distrarre l'attività amministrativa dall'interesse pubblico, per favorire interessi particolari. L'attività di identificazione degli eventi rischiosi consiste appunto nella ricerca, individuazione e descrizione dei possibili eventi che possono compromettere questo obiettivo.

L'attività di valutazione del rischio corruzione si articola a sua volta in tre sotto-fasi, in successione cronologica tra loro:

identificazione \Rightarrow analisi \Rightarrow ponderazione dei rischi di corruzione

Indicatori di cui tenere conto per l'identificazione di eventi sentinella nell'attività della Fondazione saranno:

- Segnalazioni da parte dei Sindaci che presentano istanza per il sostegno alle vittime, su ritardi non occasionali nella presa in carico delle richieste di aiuto o nella attuazione delle decisioni assunte dal Comitato dei Garanti;
- Segnalazioni di illeciti da parte dei cittadini (a tale scopo è stata attivata una e-mail dedicata nelle pagine web della Fondazione, sezione Trasparenza);
- Esito dell'analisi del contesto esterno, con particolare considerazione dei dati relativi al profilo criminologico del territorio emiliano-romagnolo;
- Indicazioni del PNA e delle linee guida e orientamenti di ANAC.

Nel corso del 2025, la Fondazione continuerà, in linea con i precedenti Piani, con l'analisi dei rischi corruttivi, e con la rilevazione di eventuali scostamenti nell'operatività della Fondazione da quanto previsto nel Regolamento di attività della Fondazione, approvato a dicembre 2021, nel Codice etico e nel Codice di comportamento dei dipendenti.

In sintonia con le peculiarità della Fondazione e con le risorse di cui dispone potranno essere programmati focus group, interviste o altre forme di consultazione dei suoi interlocutori privilegiati, intesi sia come Sindaci attivatori di istanze, sia come destinatari finali degli aiuti o, infine, destinatari intermedi (servizi territoriali, centri antiviolenza, associazioni che operano per un supporto immediato ai primi bisogni delle vittime di reato).

Il metodo di valutazione del rischio, secondo un approccio qualitativo, è di seguito descritto (**Tabella 2**) ed è mutuato in parte da quello utilizzato dalla Regione Emilia, seppur semplificato e rimodulato in coerenza con le caratteristiche dell'attività della Fondazione e con la sua struttura organizzativa.

Si considerano "fattori abilitanti" degli eventi corruttivi i fattori la cui presenza nel processo condiziona la possibilità che si verifichino, appunto, eventi corruttivi. Per stimare l'esposizione a rischio di ciascun processo si definiscono, in via preliminare, gli indicatori di rischio riferiti a ciascun fattore abilitante.

TAB. 2 – CRITERI DI RILEVAZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

FATTORE ABILITANTE	INDICATORE DI RISCHIO	CRITERI DI VALUTAZIONE
--------------------	-----------------------	------------------------

Monopolio di potere	1. Grado di concentrazione del potere decisionale	1. Il responsabile del procedimento adotta gli atti senza coinvolgere nell'istruttoria altri componenti della Fondazione: Rischio ALTO 2. Il responsabile del procedimento coinvolge nell'istruttoria altre componenti della Fondazione: Rischio MEDIO 3. Chi adotta gli atti all'interno della Fondazione è figura distinta da chi assume le decisioni: Rischio BASSO
Natura e rilevanza degli interessi coinvolti nel processo	2. Tipologia di utenza/beneficiari	1. Il processo ha come destinatari/beneficiari soggetti privati individuati direttamente dalla Fondazione: Rischio ALTO 2. Il processo ha come destinatari/beneficiari soggetti privati individuati da enti pubblici del territorio: Rischio MEDIO 3. Il processo ha come destinatari/beneficiari soggetti privati individuati in esito a procedura pubblica: Rischio BASSO
	3. Ammontare del beneficio, anche indiretto e non economico	1. Il processo determina, direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio economico pari o superiore a Euro 50.000: Rischio ALTO 2. Il processo determina direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio economico, inferiore a Euro 50.000 ma pari o superiore a Euro 15.000: Rischio MEDIO 3. Il processo determina, direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio economico inferiore a Euro 15.000: Rischio BASSO
Inadeguatezza della regolazione del processo	4. Grado di discrezionalità. Grado di chiarezza e di complessità normativa	1. Il processo è totalmente discrezionale: Rischio ALTO 2. Il processo è discrezionale ma disciplinato dallo Statuto, dal Regolamento o da altro atto generale che orienta la vita della Fondazione: Rischio MEDIO 3. Il processo è vincolato da Statuto e regolamento o altro atto generale che non lascia alcun margine di valutazione: Rischio BASSO
Assenza o carenza di controlli amministrativi	5. Livello dei controlli amministrativi, interni o esterni	1. L'atto è adottato dal responsabile del procedimento senza alcun controllo interno o esterno alla Fondazione: Rischio ALTO

		<p>2. L'atto adottato dal responsabile del procedimento è sottoposto unicamente a controlli periodici da parte del Revisore dei Conti: Rischio MEDIO</p> <p>3. L'atto adottato dal responsabile del procedimento è sottoposto al controllo del Revisore dei Conti nonché a quello di altra componente della Fondazione e/o di altro ente: Rischio BASSO</p>
Opacità, per assenza o carenza di trasparenza	6. Grado di trasparenza del processo	<p>1. Il processo non prevede alcuna forma di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali o endo-procedimentali e non sono previste pubblicazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013: Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo prevede forme di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali o endoprocedimentali oppure sono previste pubblicazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013. Rischio MEDIO</p> <p>3. Il processo prevede forme di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali o endoprocedimentali e sono previste pubblicazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 Rischio BASSO</p> <p><i>Nota: Nei casi in cui i criteri di cui sopra non siano compatibili con le caratteristiche del processo o tutte le pubblicazioni non siano possibili per la presenza di dati personali, si applicano, in alternativa, i seguenti criteri:</i></p> <p>1. Per il tipo di processo non è possibile applicare l'istituto dell'accesso civico generalizzato né quello di accesso documentale: Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo è tracciabile ed è applicabile l'istituto dell'accesso civico generalizzato o quello di accesso documentale, seppure con anonimizzazione dei dati personali: Rischio MEDIO</p> <p>3. Il processo è tracciabile ed è agevole applicare l'istituto dell'accesso civico generalizzato in ragione dell'immediata disponibilità dei dati e dei documenti, o quello di accesso documentale, seppure con anonimizzazione dei dati personali: Rischio BASSO</p>

Inadeguata diffusione della cultura della legalità	<p>7. Manifestazione di eventi corruttivi in passato negli ultimi 5 anni.</p>	<p>1. Si è verificato almeno uno degli eventi che costituiscono parametro di verifica nel processo in esame: Rischio ALTO</p> <p>2. Si è verificato almeno uno degli eventi che costituiscono parametro di verifica in altro processo della Fondazione: Rischio MEDIO</p> <p>3. Nella Fondazione non si è verificato alcuno degli eventi che costituiscono parametro di verifica: Rischio BASSO</p>
	<p>8. Grado di attuazione di misure generali e specifiche di contrasto alla corruzione</p>	<p>1. Il titolare del processo non ha attuato misure di prevenzione della corruzione generali o specifiche programmate, per almeno due anni di seguito nell'ultimo triennio, senza giustificazioni condivise con il RPCT o, se coincidente con lo stesso, senza condivisione con l'Assemblea dei Soci: Rischio ALTO</p> <p>2. Il titolare del processo non ha attuato misure di prevenzione della corruzione generali o specifiche programmate, per un anno nell'ultimo triennio, senza giustificazioni condivise con il RPCT o, se coincidente con lo stesso, senza condivisione con l'Assemblea dei Soci: Rischio MEDIO</p> <p>3. Il titolare del processo ha attuato, nell'ultimo triennio, tutte le misure di prevenzione della corruzione generali e specifiche entro l'anno di programmazione, oppure alcune non sono state attuate per ragioni eccezionali con condivisione del RPCT o, se coincidente con lo stesso, lo ha condiviso con l'Assemblea dei Soci: Rischio BASSO</p>

Dopo la valutazione dei singoli processi secondo tale procedura, occorre giungere per ognuno a una valutazione complessiva di sintesi del livello di esposizione al rischio di corruzione: ALTO, MEDIO o BASSO.

Parte 2) Valutazione complessiva

Dopo la valutazione effettuata per singoli indicatori, occorre giungere a una valutazione complessiva di sintesi del livello di esposizione al rischio del processo, da esprimersi in uno dei seguenti giudizi:

- Livello di esposizione ALTO;
- Livello di esposizione MEDIO;
- Livello di esposizione BASSO.

Gli indicatori, a tal fine, sono divisi in due categorie:

categoria A): quelli che registrano l'humus culturale (propensione alla cultura della legalità) e organizzativo (stile direzionale accentrat o decentrato, coinvolgimento o meno delle diverse componenti della Fondazione nel processo decisionale), in cui si muovono gli addetti al processo oggetto di valutazione; si tratta di fattori su cui il responsabile della struttura competente per il processo può incidere anche da solo (indicatori 1, 7 e 8);

categoria B): quelli che registrano maggiormente le caratteristiche del processo, basati su fattori dettati dalla norma, dallo Statuto, Regolamento o altro atto di orientamento della Fondazione (es. decisioni dell'Assemblea dei Soci), ovvero da elementi organizzativi, in ogni caso fattori sui quali il responsabile del procedimento non può incidere, o non da solo (indicatori 2, 3, 4, 5 e 6).

Alla valutazione complessiva si giunge sulla base di criteri, sotto esplicitati, che sono stati fissati sulla base delle seguenti coordinate:

- il principio di prudenza, raccomandato dal PNA 2019 per la valutazione di esposizione a rischio corruzione;
- il maggior “peso specifico”, ai fini della predittività del rischio corruzione, delle valutazioni basate sugli indicatori della categoria A rispetto a quello delle valutazioni ottenute dagli indicatori della categoria B. I fattori che registrano gli indicatori della categoria A sono considerati maggiormente predittivi rispetto agli altri: in un contesto sfavorevole, con un basso livello di diffusione della cultura della legalità e una cattiva organizzazione, anche processi a basso impatto economico possono diventare ad elevato rischio corruzione.

La ponderazione del rischio consiste poi nel considerare le valutazioni effettuate e nel raffrontarle con i vincoli della struttura organizzativa della Fondazione e con altri rischi e elementi di contesto, per decidere le priorità e le urgenze di trattamento. A titolo di esempio, misure quali la rotazione del personale non possono presentarsi in una organizzazione con 1 direttrice e 1 operatrice di segreteria, ed è quindi impossibile rimediare al rischio che potrebbe essere individuato nell'assenza di rotazione. I criteri per la valutazione complessiva di sintesi sono esplicitati nella **Tabella 3** sotto riportata. Il rispetto dell'ordine di valutazione è fondamentale: solo se non sono soddisfatti i criteri di cui al punto 1, è possibile verificare quelli del punto 2, e se non sono soddisfatti neppure questi, è possibile passare alla verifica dei criteri di cui al punto 3.

TAB. 3 – PONDERAZIONE DEL RISCHIO

Ordine di valutazione	Criteri per la valutazione di sintesi	Giudizio complessivo di esposizione a rischio corruzione
1°	≥ 1 valutazione “ALTO” indicatori di cat. A oppure	ALTO

	≥ 2 valutazioni “ALTO” indicatori di cat. B	
2°	≥ 1 valutazione “MEDIO” indicatori di cat. A oppure 1 valutazione “ALTO” indicatori di cat. B	MEDIO
3°	3 valutazioni “BASSO” indicatori di cat. A + 0 valutazioni “ALTO” indicatori di cat. B	BASSO

Il lavoro di identificazione, analisi e ponderazione dei rischi di corruzione è affidato al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che coinvolgerà nel processo l’operatore di segreteria e, a seconda del grado di coinvolgimento nel singolo processo, il Presidente, il Vicepresidente, i Garanti. Potrà inoltre avvalersi degli uffici della Regione Emilia-Romagna per momenti di confronto e monitoraggio, così come previsto dalla convenzione vigente tra Fondazione e Regione Emilia Romagna nella quale vengono previste le forme di collaborazione tra i due Enti.

Mappatura dei processi in Fondazione vittime dei reati

provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti amministrativi discrezionali
contratti (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	<p>Affidamento di lavori</p> <ul style="list-style-type: none"> - Programmazione - Progettazione - Selezione del contraente - Verifica dell’aggiudicazione e stipula del contratto - Esecuzione del contratto - Rendicontazione del contratto <p>Acquisizione di servizi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Programmazione - Progettazione - Selezione del contraente - Verifica dell’aggiudicazione e stipula del contratto - Esecuzione del contratto - Rendicontazione del contratto <p>Acquisizione di forniture/beni</p> <ul style="list-style-type: none"> - Programmazione - Progettazione - Selezione del contraente - Verifica dell’aggiudicazione e stipula del contratto - Esecuzione del contratto - Rendicontazione del contratto
Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e progressione del personale)	Reclutamento
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Gestione delle entrate Gestione delle spese

	Gestione del fondo patrimoniale costitutivo della Fondazione
Incarichi e nomine	Conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali Conferimento di incarichi di collaborazione a persone fisiche Collaborazioni con persone giuridiche pubbliche e private o associazioni di fatto

3. Trattamento del rischio corruzione: la fase di trattamento del rischio consiste nel processo per modificare il rischio, ossia per individuare le misure da introdurre per eliminare o, se non possibile, almeno ridurre il rischio. Si articola in:

- Individuazione dei rischi sui quali intervenire prioritariamente;
- Individuazione delle misure necessarie per ciascuno di questi, per eliminare o ridurre il rischio;
- Indicazione del responsabile della misura e del termine di attuazione.

La decisione circa la definizione delle priorità di trattamento del rischio spetta al RPCT, che terrà conto, nell'intervenire, del livello di maggior rischio. Per quanto riguarda i processi con basso livello di rischio di corruzione spetta al RPCT valutare, ferma restando l'applicazione delle misure obbligatorie, se introdurre misure di prevenzione ulteriori o considerare il rischio accettabile, a seguito di un'analisi costi/benefici, pur continuando a tenere il rischio adeguatamente monitorato.

Le misure di prevenzione di prevenzione per eliminare il rischio o per ridurlo si dividono nelle seguenti categorie fondamentali:

- a) obbligatorie: sono quelle previste come tali dal legislatore;
- b) generali: sono quelle che indipendente dalla loro obbligatorietà incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull'intera organizzazione;
- b) specifiche: incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio, nella macro-fase di valutazione del rischio corruzione.

In ogni caso, ciascuna misura di trattamento del rischio deve possedere le seguenti qualità:

1. efficacia nella neutralizzazione della causa o cause del rischio;
2. sostenibilità economica ed organizzativa;
3. compatibilità con le caratteristiche dell'ordinamento e dell'organizzazione dell'ente.

Occorre considerare, prima di introdurre nuove misure, la presenza e l'adeguatezza di quelle già introdotte.

Le misure di contrasto devono poi essere attuate, prevedendo per ciascuna di esse i tempi di realizzazione e le eventuali fasi intermedie, il responsabile, gli indicatori di monitoraggio e il risultato atteso, che deve essere documentato e verificabile.

I prodotti previsti nel percorso sono: la mappatura dei processi amministrativi, un documento di valutazione dei rischi di corruzione, la descrizione delle misure da attuare (tempi, fasi, responsabilità) e le forme di verifica.

Per quanto riguarda il monitoraggio, il Responsabile della Prevenzione della corruzione deve verificare annualmente l'attuazione del programma delle misure da introdurre nonché eventuali problematiche riscontrate in corso d'opera, che possono determinare un ritardo rispetto al termine finale o al risultato atteso rispetto a quanto programmato.

Il presente Piano deve essere aggiornato annualmente tenendo conto dei mutamenti normativi o degli orientamenti sopravvenuti in materia di gestione del rischio corruzione, compresi eventuali nuovi o ulteriori indirizzi del Piano Nazionale Anticorruzione.

2.5. Programmazione delle misure anni 2025-2027

Per il 2025 è previsto un lavoro di impostazione generale comprendente:

Ob. 1. Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione

Adozione delle misure previste nel piano.

Ob. 3. Creare un contesto culturale sfavorevole alla corruzione

Partecipazione alle iniziative della Rete per l'Integrità

Nei tre anni successivi 2025-2026-2027 per ogni processo amministrativo verranno monitorate ed eventualmente implementate le misure di prevenzione e contrasto del rischio corruttivo, con il conseguente aggiornamento del PTPCT.

Nella **Tabella 4** sono indicate le scadenze per il piano di lavoro 2025-27. Le risorse che verranno impiegate consistono in ogni caso in personale già assegnato alla Fondazione.

3. Sezione Trasparenza

3.1. Obiettivi strategici in materia di trasparenza

La Fondazione garantisce la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto della struttura organizzativa, i bilanci annuali, gli interventi assunti dal Comitato dei Garanti – fatti salvi per ragioni di privacy i dati sensibili delle vittime di reato - e le attività di promozione e di comunicazione adottate per far conoscere il proprio operato.

Con i precedenti PTPCT alcune misure sono già state prese per migliorare il grado di trasparenza dell'azione della Fondazione, quali:

- miglioramento ed aggiornamento delle pagine web;
- implementazione della sezione Amministrazione trasparente all'interno delle pagine web;
- attivazione di una casella di posta elettronica certificata e sua pubblicazione in evidenza nella homepage del sito istituzionale;
- pubblicazione tempestiva di tutti gli interventi deliberati dalla Fondazione in supporto a vittime di reato, fatta salva l'omissione dei dati sensibili per il rispetto della privacy delle persone offese;
- invio al Dipartimento funzione pubblica dell'atto di nomina del direttore;
- segnalazione agli enti soci delle informazioni sulla loro partecipazione alla Fondazione (Art. 22, comma 1, lettera b), del d.lgs. n. 33/2013): verranno comunicati ai soci i diversi dati che riterranno di pubblicare anche stabilendo link tra il proprio sito istituzionale e quello della Fondazione e cioè: ragione sociale; misura della partecipazione dell'amministrazione; durata dell'impegno; onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione; risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari.

TAB 4 – PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE TRIENNIO 2025-27

Ob,*	N.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
1	7	Aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	31.12.2025	Direttrice	Presentazione Piano all'Assemblea
3	8	Monitoraggio e aggiornamento della mappatura dei rischi e relative misure preventive	31.12.2025	Direttrice	Evidenza nella Relazione Annuale 2025
3	1	Partecipazione alle iniziative della Rete per l'Integrità	31.12.2025	Direttrice	Frequenza dei corsi messi a disposizione dalla Rete per l'integrità
1	6	Aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	31.12.2026	Direttrice	Presentazione Piano all'Assemblea
1	7	Applicazione delle misure previste nel piano 2025	31.12.2026	Direttrice	Evidenza nella Relazione Annuale 2026
3	8	Monitoraggio e aggiornamento della mappatura dei rischi e relative misure preventive	31.12.2026	Direttrice	Evidenza nella Relazione Annuale 2026
2	8	Partecipazione alle iniziative della Rete per l'Integrità	31.12.2027	Direttrice	Frequenza di almeno un corso per ciascun operatore
1	6	Aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	31.12.2027	Direttrice	Presentazione Piano all'Assemblea
3	8	Monitoraggio e aggiornamento della mappatura dei rischi e relative misure preventive	31.12.2027	Direttrice	Evidenza nella Relazione Annuale 2027
1	7	Applicazione delle misure previste nel piano 2024 e monitoraggio del trattamento dei rischi	31.12.2027	Direttrice	Presentazione monitoraggio in Assemblea dei Soci
2	8	Partecipazione alle iniziative della Rete per l'Integrità	31.12.2027	Direttrice	Frequenza di almeno un corso per ciascun operatore

Ob. 1 ➔ RIDURRE LE OPPORTUNITÀ CHE SI MANIFESTINO CASI DI CORRUZIONE

Ob. 2 ➔ AUMENTARE LA CAPACITÀ DI SCOPRIRE CASI DI CORRUZIONE

Ob. 3 ➔ CREARE UN CONTESTO CULTURALE SFAVOREVOLE ALLA CORRUZIONE

Gli obiettivi in questo nuovo PTPCT 2025-27 per migliorare il grado di trasparenza dell’azione della Fondazione sono:

- coordinare le proprie attività volte a garantire la trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell’integrità, anche attraverso l’introduzione di un sistema di prevenzione amministrativa della corruzione;
- aggiornare costantemente il proprio sito internet per migliorare la trasparenza in merito alle attività, alle funzioni, all’organizzazione della fondazione, e ai contributi elargiti nel rispetto della normativa sulla privacy,
- razionalizzare la spesa pubblica

3.2. Iniziative di comunicazione del Piano

Il Piano viene sottoposto all’adozione dell’Assemblea dei Soci e successivamente comunicato ai diversi soggetti interessati tramite pubblicazione sulle pagine web della Fondazione, in homepage ad avvenuta approvazione e comunque, stabilmente, nella sezione “Amministrazione trasparente”.

3.3. Giornate della trasparenza

La Fondazione, per l’esiguità della sua struttura organizzativa e la peculiarità del suo intervento, non organizza proprie Giornate della trasparenza, ma partecipa a quelle indette dalla Regione Emilia-Romagna. Si impegna inoltre a considerare la trasparenza dei propri interventi come punto centrale in tutte le forme di comunicazione adottate, sia tramite il sito istituzionale sia negli incontri diretti con la cittadinanza.

3.4. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

L’Amministrazione, per il tramite del Responsabile della trasparenza e anticorruzione, pubblica i dati della Fondazione secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

La pubblicazione degli interventi assunti dal Comitato dei Garanti va effettuata di norma entro 30 giorni lavorativi dalla loro adozione.

3.5. Misure di monitoraggio e di vigilanza sull’attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell’attività di controllo dell’adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Viste le ridotte dimensioni della Fondazione, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal Responsabile della trasparenza con cadenza trimestrale.

3.6. Strumenti e tecniche di rilevazione dell’effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione “Amministrazione trasparente”

La Fondazione, il cui sito è inserito in quello della Regione Emilia-Romagna, riceve mensilmente un report sull’effettivo utilizzo dei dati pubblicati.

3.7. Misure per assicurare l’efficacia dell’istituto dell’accesso civico

La Fondazione ha predisposto nelle pagine web, sezione Amministrazione trasparente, una pagina dedicata all’Accesso civico, mettendo a disposizione nei formati doc, odt e pdf il modulo per i

cittadini che intendono reclamare la mancata pubblicazione entro 30 giorni delle informazioni o degli atti previsti a norma di legge.

Gli interventi di sostegno deliberati dalla Fondazione sono pubblicati sul sito istituzionale.

I dati personali delle vittime aiutate dalla Fondazione sono protetti dalla normativa sulla privacy.

Allegato 1. TABELLA DI VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO**A. Acquisizione e gestione del personale**

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	UNITA' ORGANIZZATIVA DI RIFERIMENTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO
Reclutamento	Processo di selezione del personale della sola figura del Direttore a contratto a tempo determinato rinnovabile, tramite bando pubblico avente criteri stabiliti dall'Assemblea dei soci.	Assemblea dei Soci e segreteria della Fondazione	BASSO
Conferimento di incarichi amministrativi di vertice e nomine	Nomine dei membri del Comitato dei Garanti, nomina del Presidente e del Vice-Presidente	Direzione	BASSO

B. Contratti (ex Affidamento di lavori, servizi e forniture contratti)

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	UNITA' ORGANIZZATIVA DI RIFERIMENTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO

Affidamento di servizi e forniture	Valutazione delle offerte e scelta del contraente Affidamento diretto	Direzione	MEDIO
------------------------------------	--	-----------	-------

C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	UNITA' ORGANIZZATIVA DI RIFERIMENTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO
provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Processi amministrativi discrezionali di definizione del contributo da erogare al destinatario	Comitato dei Garanti	MEDIO

D. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	UNITA' ORGANIZZATIVA DI RIFERIMENTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Gestione delle donazioni, quote annuali Gestione del fondo patrimoniale costitutivo della Fondazione	Direttrice Segreteria	MEDIO
Tutela della Privacy	Processo di gestione di dati personali e/o sensibili	Direttrice e Segreteria	MEDIO

Allegato 2. TABELLA DELLE MISURE PREVENTIVE

AREA DI RISCHIO	ATTIVITA'	REALIZZATE 2013-2024	MISURE PREVENTIVE			RESPONSABILI
			2025	2026	2027	
Reclutamento Direttore	Selezione della figura del Direttore a tempo determinato	-pubblicazione sul sito di un bando pubblico per la selezione della figura di vertice della Direttrice come previsto da Statuto interno - Individuazione di criteri selettivi in Assemblea dei Soci, formalizzati in un unico documento -Selezione all'interno di un elenco di aspiranti i cui curricula sono agli atti - Opportuna pubblicazione sul sito della procedura concorsuale e dell'esito finale	- Applicazione o modifica di criteri selettivi in Assemblea dei Soci -Selezione all'interno di un elenco di aspiranti i cui curricula sono agli atti - Opportuna pubblicazione sul sito della procedura concorsuale e dell'esito finale	- Applicazione o modifica di criteri selettivi in Assemblea dei Soci Selezione all'interno di un elenco di aspiranti i cui curricula sono agli atti - Opportuna pubblicazione sul sito della procedura concorsuale e dell'esito finale	- Applicazione o modifica di criteri selettivi in Assemblea dei Soci Selezione all'interno di un elenco di aspiranti i cui curricula sono agli atti - Opportuna pubblicazione sul sito della procedura concorsuale e dell'esito finale	Assemblea dei Soci, Presidente della Fondazione, addetta alla segreteria

		<ul style="list-style-type: none"> -Rispetto dei principi di etica e di imparzialità, in base a quanto previsto dal codice dei dipendenti e dal codice etico - La carica del direttore ha la durata di 3 anni rinnovabile al massimo per tre volte -Rispetto nei trattamenti dei dati personali, delle disposizioni previste dalla normativa vigente 	<ul style="list-style-type: none"> - La carica del direttore ha la durata di 3 anni rinnovabile al massimo per tre volte -Rispetto nei trattamenti dei dati personali, delle disposizioni previste dalla normativa vigente 	<ul style="list-style-type: none"> rinnovabile al massimo per tre volte -Rispetto nei trattamenti dei dati personali, delle disposizioni previste dalla normativa vigente 	<ul style="list-style-type: none"> - La carica del direttore ha la durata di 3 anni rinnovabile al massimo per tre volte -Rispetto nei trattamenti dei dati personali, delle disposizioni previste dalla normativa vigente 	
Conferimento di incarichi amministrativi di vertice e nomine	Nomine dei membri del Comitato dei Garanti, nomina del Presidente e del Vice-Presidente	<ul style="list-style-type: none"> -Applicazione dello Statuto della Fondazione - Rispetto dei principi di etica e di imparzialità, in base a quanto previsto dal codice dei dipendenti della Fondazione -proposta e approvazione dei candidati in Assemblea 	<ul style="list-style-type: none"> -Applicazione dello Statuto della Fondazione -Rispetto dei principi di etica e di imparzialità, in base a quanto previsto dal codice dei 	<ul style="list-style-type: none"> Applicazione dello Statuto della Fondazione -Rispetto dei principi di etica e di imparzialità, in base a quanto previsto dal codice dei dipendenti e dal codice etico 	<ul style="list-style-type: none"> -Applicazione dello Statuto della Fondazione - Rispetto dei principi di etica e di imparzialità, in base a quanto previsto dal codice dei 	Direzione

		<p>dei soci previa visione dei curricula</p> <p>-Valutazione di incompatibilità e inconferibilità</p> <p>- Opportuna pubblicazione sul sito della procedura concorsuale e dell'esito finale</p>	<p>dipendenti e dal codice etico</p> <p>-proposta e approvazione dei candidati in Assemblea dei soci previa visione dei curricula</p> <p>-Valutazione di incompatibilità e inconferibilità</p> <p>- Opportuna pubblicazione sul sito della procedura concorsuale e dell'esito finale</p>	<p>-proposta e approvazione dei candidati in Assemblea dei soci previa visione dei curricula</p> <p>-Valutazione di incompatibilità e inconferibilità</p> <p>- Opportuna pubblicazione sul sito della procedura concorsuale e dell'esito finale</p>	<p>dipendenti e dal codice etico</p> <p>-proposta e approvazione dei candidati in Assemblea dei soci previa visione dei curricula</p> <p>-Valutazione di incompatibilità e inconferibilità</p> <p>- Opportuna pubblicazione sul sito della procedura concorsuale e dell'esito finale</p>	
Affidamento di servizi e forniture	<p>Valutazione delle offerte e scelta del contraente</p> <p>Affidamento diretto</p>	<p>-Applicazione Codice degli appalti</p> <p>-verifica del rispetto del GDPR nei contratti</p> <p>- Valutazione comparativa di proposte economiche</p>	<p>--Applicazione Codice degli appalti</p> <p>-verifica del rispetto del GDPR nei contratti</p>	<p>--Applicazione Codice degli appalti</p> <p>-verifica del rispetto del GDPR nei contratti</p>	<p>--Applicazione Codice degli appalti</p> <p>-verifica del rispetto del</p>	Direzione

	<p>richieste e ricevute tramite mercato elettroniche della PA (attualmente Mepa)</p> <ul style="list-style-type: none"> - procedura di controllo interno di verifica della gestione dei processi -documentazione finalizzata alla tracciabilità degli atti -controllo da parte del revisore Unico 	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione comparativa di proposte economiche richieste e ricevute tramite mercato elettroniche della PA (attualmente Mepa) - procedura di controllo interno di verifica della gestione dei processi -documentazione finalizzata alla tracciabilità degli atti -controllo da parte del revisore Unico - predisposizione di un regolamento interno sulle 	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione comparativa di proposte economiche richieste e ricevute tramite mercato elettroniche della PA (attualmente Mepa) - procedura di controllo interno di verifica della gestione dei processi -documentazione finalizzata alla tracciabilità degli atti -controllo da parte del revisore Unico - monitoraggio dell'applicazione del regolamento interno sulle 	<p>GDPR nei contratti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valutazione comparativa di proposte economiche richieste e ricevute tramite mercato elettroniche della PA (attualmente Mepa) - procedura di controllo interno di verifica della gestione dei processi -documentazione finalizzata alla tracciabilità degli atti -controllo da parte del revisore Unico - documentazione finalizzata alla tracciabilità degli atti 	
--	--	--	---	---	--

			procedure di acquisto di servizi	procedure di acquisto di servizi	-controllo da parte del revisore Unico - monitoraggio dell'applicazion e del regolamento interno sulle procedure di acquisto di servizi	
provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Processi amministrativi discrezionali di definizione del contributo da erogare al destinatario	-elaborazione di un Regolamento interno della Fondazione - Codice etico dei membri del Comitato dei Garanti	- applicazione e monitoraggio del Regolamento interno della Fondazione - Applicazione e monitoraggio del Codice etico dei membri del Comitato dei Garanti	- applicazione e monitoraggio del Regolamento interno della Fondazione - Applicazione e monitoraggio del Codice etico dei membri del Comitato dei Garanti	- applicazione e monitoraggio del Regolamento interno della Fondazione - Applicazione e monitoraggio del Codice etico dei membri del Comitato dei Garanti	Direzione

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Gestione amministrativa contabile Gestione delle quote annuali Gestione del fondo patrimoniale costitutivo della Fondazione	Monitoraggio delle spese ad opera dell'Assemblea dei Soci Controllo costante da parte del Revisore Unico Applicazione del codice di comportamento dei dipendenti	Monitoraggio delle spese ad opera dell'Assemblea dei Soci	Monitoraggio delle spese ad opera dell'Assemblea dei Soci	Monitoraggio delle spese ad opera dell'Assemblea dei Soci	Direttrice e Presidente
Tutela della Privacy	Gestione dei dati particolari	Applicazione delle norme in materia di privacy	Applicazione delle norme in materia di privacy	Applicazione delle norme in materia di privacy	Applicazione delle norme in materia di privacy	Direzione